RISE UP+

INCONTRO #7

DIARIO DEL PELLEGRINO – ANNO 1

Iter di preparazione per la GMG di Lisbona 2023

Scheda tecnica della pubblicazione
Nihil obstat
1º novembre 2020, Solennità di Tutti i Santi
Mons. Joaquim Mendes, Vescovo Ausiliare del Patriarcato di Lisbona

Testi biblici
Bibbia CEI (2008) | © Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Elaborazione
Dipartimento della Pastorale e degli Eventi Centrali della Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023

Illustrazioni
Mário Linhares

Fotografia
Vatican Media

Design Grafico
Douglas Azevedo
Leila Ferreira
Fundação Salesianos

Proprietà
Fundação JMJ Lisboa 2023

Equipe di redazione
Alice Neto (Parrocchia di Alcochete, Diocesi di Setúbal); Don André Batista (Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, Diocesi di Leiria – Fátima); p. Bruno Dinis (Missionari Passionisti); Carlota Cardoso (Parrocchia di São Julião do Tojal, Patriarcato di Lisbona); Júlio Torres (Parrocchia di Vialonga, Patriarcato di Lisbona); Liliana Maia (Laici Missionari Comboniani); Sr. Linda Vieira (Figlie di Mari Ausiliatrice, Salesiane); Sr. Lisete da Natividade (Suore Dorotee di Santa Paola Frassinetti); Don Luís Rafael Azevedo (Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, Diocesi di Lamego); Maria Lopes (Parrocchia di Póvoa de Santa Iria, Patriarcato di Lisbona); Sr. Marta Mendes (Alleanza di Santa Maria †); Pedro Feliciano (Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile, Patriarcato di Lisbona); Romana Esteves (Parrocchia di Olhalvo, Patriarcato di Lisbona); Rui Lourenço Teixeira (Scouts – Corpo Nacional de Escutas); Sr. Sandra Bartolomeu (Ancelle di Nostra Signora di Fatima); Don Tiago Neto (Patriarcato di Lisbona).

Revisione teologica
Mons. Vitorino José Pereira Soares (Vescovo Ausiliare della Diocesi di Oporto)
Don Luís Miguel Figueiredo Rodrigues (Arcidiocesi di Braga)
Don Mário José Rodrigues de Sousa (Diocesi di Algarve)

#7
ÀLZATI E VIVI

In questo incontro:

- Approfondisci il messaggio del Papa per la GMG 2020.
- Sperimenta come Gesù è presente nelle situazioni di vita e morte della tua esistenza.
- Confròntati con il vissuto reale dei tuoi sogni e come ti impegni per realizzarli.

PREPÀRATI
La Croce della GMG

"Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la "Croce di Cristo!". Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità, ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione".

Nell'Anno Santo della Redenzione (1983-1984) Giovanni Paolo II ha chiesto di mettere una croce vicina all'altare principale nella Basilica di San Pietro, che ognuno potesse raggiungere con lo sguardo. Una grande croce di legno, alta 3.8 metri, è stata messa in quel posto d'accordo con il desiderio del Papa. Alla fine dell'Anno Santo, dopo la chiusura della Porta Santa, il Papa ha affidato quella stessa Croce ai giovani di tutto il mondo, rappresentati dai giovani del Centro Giovanile di San Lorenzo a Roma.

Uno dei momenti alti di una GMG è la celebrazione della Via crucis, in cui ci si confronta con questo mistero di vita, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Accogliamo anche noi la Croce del nostro Salvatore con l'inno della Giornata Mondiale della Gioventù di Roma 2000.

Omelia del **Papa San Giovanni Paolo II**, 22 de aprile 1984

Emmanuel

Marco Brusati,
Mauro Mammoli,
Massimo Versaci

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca la Verità... l'Emmanuel.

Da mille strade arriviamo a Roma
sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo Vero Cristo tra noi.

Siamo qui sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
E' l'Emmanuel, Emmanuel, Emmanuel.
E' L'Emmanuel, Emmanuel.

Un grande dono che Dio ci ha fatto è Cristo,
il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata, è in Lui salvata.
E' vero uomo, è vero Dio, è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli ridonerà.

La morte è uccisa, la vita ha vinto, è Pasqua
in tutto il mondo,
un vento soffia in ogni uomo lo Spirito fecondo.
Che porta avanti nella storia la Chiesa sua sposa,
sotto lo sguardo di Maria, comunità.

se,
tocou
ção.
Os q
ansportavam
par
e Ele disse:
"Jovem, Eu te digo: LEVANTA-TE!"

ASCOLTA

Dal Vangelo secondo Luca (7, 11-17)

11 In seguito Gesù si recò in una città chiamata
Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una
grande folla.

12 Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva
portato alla tomba un morto, unico figlio di una
madre rimasta vedova; e molta gente della città era
con lei. 13 Vedendola, il Signore fu preso da grande
compassione per lei e le disse: "Non piangere!".

14 Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si
fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, àlzati!".
15 Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed
egli lo restituì a sua madre.

16 Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio,
dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi", e:
"Dio ha visitato il suo popolo". 17 Questa fama di lui
si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la
regione circostante.

Parola del Signore.
R/ Lode a te, o Cristo!

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù 2020

I gesti di Gesù

Questo brano ci racconta come Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova. Gesù, colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio. Ma il miracolo giunge dopo una sequenza di atteggiamenti e di gesti: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono» (Lc 7,13-14).

1.Vedere il dolore e la morte

Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova.

Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento e non distratto. In mezzo alla folla scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole.

2. Avere pietà

Le Sacre Scritture riportano spesso lo stato d'animo di chi si lascia toccare "fino alle viscere" dal dolore altrui. La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell'altro. Prende su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.

3. Avvicinarsi e «toccare»

Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l'altro viva. Gesto profetico. È il tocco di Gesù, il Vivente, che comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali.

Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

4. «Giovane, dico a te, alzati!»

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui.

Papa Francesco,
Messaggio per la
XXXV GMG 2020

ACCOGLI

La parola del Papa

1. Vedere il dolore e la morte

Penso a tante situazioni negative vissute da vostri coetanei. C'è chi, per esempio, si gioca tutto nell'oggi, mettendo in pericolo la propria vita con esperienze estreme. Altri giovani invece sono "morti" perché hanno perso la speranza. Ho sentito da una ragazza: "Tra i miei amici vedo che si è persa la spinta a mettersi in gioco, il coraggio di alzarsi". Purtroppo anche tra i giovani si diffonde la depressione, che in alcuni casi può portare persino alla tentazione di togliersi la vita. Quante situazioni in cui regna l'apatia, in cui ci si perde nell'abisso delle angosce e dei rimorsi! Quanti giovani piangono senza che nessuno ascolti il grido della loro anima! Intorno a loro tante volte sguardi distratti, indifferenti, di chi magari si gode le proprie happy hour tenendosi a distanza.

C'è chi vivacchia nella superficialità, credendosi vivo mentre dentro è morto (cfr. Ap 3,1). Ci si può ritrovare a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un "lasciarsi vivere" cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri... C'è anche un diffuso narcisismo digitale, che influenza sia giovani che adulti. Tanti vivono così! Alcuni di loro forse hanno respirato intorno a sé il materialismo di chi pensa soltanto a fare soldi e sistemarsi, quasi fossero gli unici scopi della vita. A lungo andare comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante.

Gli atteggiamenti negativi possono essere provocati anche dai fallimenti personali, quando qualcosa che stava a cuore, per cui ci si era impegnati, non va più avanti o non raggiunge i risultati sperati. Può succedere in campo scolastico, o con le ambizioni sportive, artistiche... La fine di un "sogno" può far sentire morti. Ma i fallimenti fanno parte della vita di ogni essere umano, e a volte possono anche rivelarsi una grazia!

2. Avere pietà

In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper con-patire. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Anche la grande mobilitazione di giovani che vogliono difendere il creato dà testimonianza della vostra capacità di udire il grido della terra.

Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi. «Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime» (Christus vivit, 76). Se saprete piangere con chi piange, sarete davvero felici. Tanti vostri coetanei mancano di opportunità, subiscono violenze, persecuzioni. Che le loro ferite diventino le vostre, e sarete portatori di speranza in questo mondo. Potrete dire al fratello, alla sorella: «Alzati, non sei solo», e far sperimentare che Dio Padre ci ama e Gesù è la sua mano tesa per risollevarci.

3. Avvicinarsi e «toccare»

Sì, anche voi giovani potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù. Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore, se il vostro cuore è intenerito per l'esperienza della sua bontà verso di voi. Allora, se sentite dentro la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente, specialmente per il fratello affamato, assetato, malato, nudo, carcerato, allora potrete avvicinarvi come Lui, toccare come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici che sono morti dentro, che soffrono o hanno perso la fede e la speranza.

4. «Giovane, dico a te, alzati!»

Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo.

È realmente una nuova creazione, una nuova nascita. Non è un condizionamento psicologico. Probabilmente, nei momenti di difficoltà, tanti di voi vi sarete sentiti ripetere le parole "magiche" che oggi vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: "Devi credere in te stesso", "Devi trovare le risorse dentro di te", "Devi prendere coscienza della tua energia positiva"... Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è veramente "morto dentro" non funzionano. La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore. È una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta.

Papa Francesco,
Messaggio per la
XXXV GMG 2020

PREGA E INTÈRROGATI

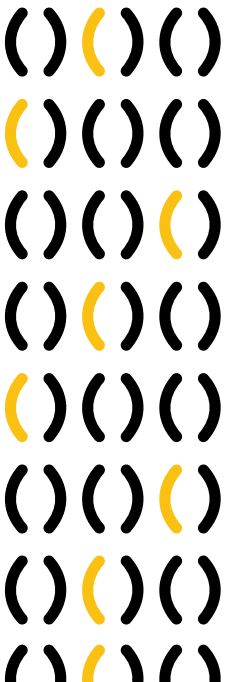
Guardare me stesso alla luce della croce di Lettera ai Filippesi 2, 5-11

Taizé

Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.
Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.
Per sanctam resurrectionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.

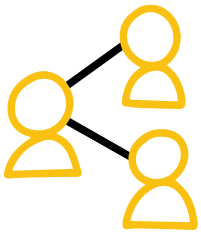
Riflessione

- Come è il mio sguardo? Guardo con gli occhi attenti oppure faccio come quando passo rapidamente in rivista le migliaia di foto nel mio cellulare oppure come quando guardo i profili sui social?
- Il ragazzo del Vangelo è tornato in vita, perché lo ha visto qualcuno che voleva che vivesse. Sei mai stato guardato così da qualcuno?
- Attorno a me m'imbatto con delle realtà di morte: fisica, spirituale, emozionale, sociale. Mi rendo conto di questo o mi limito a soffrire le conseguenze? C'è qualcosa che io possa fare per ristabilire la vita?
- Quel giovane è morto troppo presto. Aveva certamente molti sogni che sono rimasti non realizzati. Come ti senti quando i tuoi sogni non si realizzano?



Lettore 1: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
Lettore 2: Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo.
Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.
Lettore 3: Diventando simile agli uomini, dall'aspetto riconosciuto come uomo,
Lettore 4: Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.
Lettore 5: Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
Lettore 6: Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi,
Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.
Lettore 7: E ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!",
Lettore 8: A gloria di Dio Padre.
Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

CONDIVIDI



Il giovane, dice il Vangelo, «cominciò a parlare» (Lc 7,15). La prima reazione di una persona che è stata toccata e restituita alla vita da Cristo è esprimersi, manifestare senza paura e senza complessi ciò che ha dentro, la sua personalità, i suoi desideri, i suoi bisogni, i suoi sogni.

Parlare significa anche entrare in relazione con gli altri. Quando si è "morti" ci si chiude in sé stessi, i rapporti si interrompono, oppure diventano superficiali, falsi, ipocriti. Quando Gesù ci ridona la vita, ci "restituisce" agli altri (cfr. Lc 7,15).

"Alzati" significa anche "sogna", "rischia", "impegnati per cambiare il mondo", riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te.

Perché se tu doni la vita, qualcuno la accoglie. E se un giovane si appassiona di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, finalmente si alza e comincia a fare cose grandi; da morto che era, può diventare testimone di Cristo e dare la vita per Lui.

Papa Francesco,
Messaggio per la XXXV GMG 2020

E tu? Come vuoi alzarti dopo questo incontro? Chiedi a Dio di ispirarti nella scoperta del modo di fare ciò che lui ti sta chiedendo, in questo momento?

Prenditi un impegno personale e condividilo con il tuo gruppo.

ÀLZATI

Ti sfidiamo ancora a cercare delle persone che abbiano perso qualche familiare e che adesso vivano da soli. Tròvati delle forme di accompagnare queste persone.

Àlzati e consola chi sta triste!

CONTINUA

Ti proponiamo di conoscere meglio la storia di Bethany Hamilton guardando uno di questi film: Soul Surfer oppure Bethany Hamilton: unstoppable.

SÌ, IO CREDO!

† Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

Lo stato dell'umanità di Cristo risuscitata

646. La risurrezione di Cristo non fu un ritorno alla vita terrena, come lo fu per le risurrezioni che egli aveva compiute prima della pasqua: quelle della figlia di Giairo, del giovane di Naim, di Lazzaro. Questi fatti erano avvenimenti miracolosi, ma le persone miracolate ritrovavano, per il potere di Gesù, una vita terrena «ordinaria». Ad un certo momento esse sarebbero morte di nuovo. La risurrezione di Cristo è essenzialmente diversa. Nel suo corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad un'altra vita al di là del tempo e dello spazio. Il corpo di Gesù è, nella risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è l'uomo celeste.

IL MIO PROGETTO PERSONALE

7.° passo – Accolgo la croce

"NON PIANGERE!" (LC 7, 13)

La sofferenza e la morte sono due realtà che caratterizzano il nostro essere umano, sia a livello fisico che spirituale. In questo settimo passo del tuo percorso, prega e rifletti sulle "morti" già avvenute nella tua vita.

Che cosa ha causato la «morte» in me nel presente oppure nel passato?

Quale è la mia reazione davanti alle perde e morti (di persone, di progetti, di opinione)?

Guardo il modo come Gesù accoglie la croce. Che cosa posso imparare vi?

Valuto il mio Passo Concreto di Conversione.

○ ○

Giovane, dico a te, àlzati! (Lc 7,14)

Àlzati! Ti costituisco testimone delle cose che hai visto! (At 26,16)

Maria si alzò e andò in fretta. (Lc 1,39)

JMJ
LISBOA
2023